

e pari diritti riconosciuti alla totalità degli associati. Non hanno il carattere di liberalità, e neppure di corrispettivo.

Le quote sociali devono essere uniformi; se l'ente ha differenziato le quote sociali a ciò potrebbe corrispondere un accesso non uniforme a diritti e doveri e a servizi o beni prestati o ceduti dall'associazione; in questo caso le quote sociali non sono tali ma corrispettivi.<sup>1</sup>

Se l'ente ha diversificato le quote sociali ma senza che ciò comporti una differenza nelle prerogative sui diritti o sui servizi, le quote sociali mantengono la loro natura.

Gli enti spesso differenziano le tipologie di soci (fondatori, onorari, junior) senza per questo riconoscere sostanziali diversità di trattamenti.

## **Dichiarazione 10**

### **che i componenti degli organi amministrativi percepiscono compensi, indennità, rimborsi spese forfetari**

Per questa dichiarazione è necessario definire quali siano gli organi amministrativi. Dal tenore letterario della dichiarazione, si ritiene che non si parli qui di tutti gli organi statutari, ma solo di quelli che hanno operatività amministrativa. Sono organi amministrativi il Consiglio Direttivo o Consiglio di Amministrazione – compreso il Presidente -, l'eventuale Comitato Esecutivo; il Collegio dei Revisori dei Conti non è organo amministrativo ma organo di controllo.

Per questa dichiarazione rilevano le somme percepite dai membri degli organi amministrativi in conseguenza del loro ruolo istituzionale; pertanto sono esclusi rimborsi non forfetari, cioè per spese sostenute dal componente dell'organo su mandato diretto dell'ente.

Si rammenta che è considerata in ogni caso ipotesi di distribuzione indiretta di utili, la corresponsione ai componenti degli organi amministrativi e di controllo di emolumenti annui superiori a quelli riconosciuti al presidente del collegio sindacale di una società per azioni.<sup>2</sup>

Le organizzazioni di volontariato non possono riconoscere ai propri aderenti (e pertanto neppure ai componenti gli organi amministrativi) alcun compenso.<sup>3</sup>

*Dichiarazione obbligatoria*

## **Dichiarazione 11**

### **che è redatto il rendiconto economico-finanziario annuale**

La normativa richiede che gli enti che si avvalgono della defiscalizzazione dei corrispettivi (versati dai soci a fronte di beni o servizi) debbano redigere annualmente un rendiconto economico – finanziario, secondo le disposizioni statutarie.

*Dichiarazione obbligatoria*

---

<sup>1</sup> Art 148, c 2, DPR 917/86

<sup>2</sup> Art 10, c 6, lett c, D Lgs 460/97; cfr. Circ 124/98 par. 5.3

<sup>3</sup> Artt 2 e 3, L 266/91

## **Dichiarazione 12**

### **che l'ente svolge attività nei confronti degli associati verso corrispettivi specifici**

Questo è il cuore della dichiarazione; bisogna rispondere se l'ente riceve altre somme dai soci a titolo di corrispettivo, cioè come versamenti per specifici beni venduti o servizi prestati dall'associazione all'associato <sup>4</sup>. Non si considerano corrispettivi le quote sociali ordinarie e straordinarie (richieste dall'assemblea per sanare eventuali ammanchi o effettuare investimenti) e le donazioni.

## **Dichiarazione 13**

### **che l'ente svolge attività nei confronti dei non associati a pagamento**

L'attività svolta nei confronti dei non associati verso corrispettivo (cioè non gratuita) è sempre attività commerciale.

Se si realizza questo tipo di attività, deve essere riportato nella prima parte del modello (in alto a destra) il numero di Partita Iva.

Non rilevano qui i seguenti casi:

- raccolta pubblica di fondi svolta occasionalmente, in quanto l'ente offre al sovventore un bene di modico valore a fronte di una donazione <sup>5</sup>;
- offerta di servizi per corrispettivi inferiori ai costi di diretta imputazione. <sup>6</sup>

*Dichiarazione obbligatoria*

## **Dichiarazione 14**

### **che gli associati corrispondono la sola quota associativa ordinaria**

Il rappresentante legale deve dichiarare se siano corrisposte dai soci quote associative straordinarie o supplementari richiesti dall'assemblea o dall'organo amministrativo, spesso per venire incontro a situazioni deficitarie di cassa. Non rilevano in questo caso le erogazioni liberali, né i corrispettivi versati per acquisto di beni o di servizi.

## **Dichiarazione 15**

### **che l'attività nei confronti dei non associati è svolta: - abitualmente - occasionalmente - no**

Si presume che siano oggetto della richiesta le sole attività a pagamento (le uniche rilevanti ai fini fiscali), e che pertanto la presente sia una specifica della dichiarazione 13.

Pertanto se il rappresentante legale ha dichiarato SI alla num. 13, deve rispondere "abitualmente" o "occasionalmente", a seconda del carattere di ordinaria età o straordinarietà dell'attività svolta. Rimane non definita dal punto di vista legislativo la differenza tra abituale e occasionale.

---

<sup>4</sup> Art 148, c 3, DPR 917/86

<sup>5</sup> Art 143, c 3, lett a, DPR 917/86

<sup>6</sup> Art 143, c 1, DPR 917/86 – le altre condizioni per la decommercializzazione sono che i servizi non rientrino nell'articolo 2195 del codice civile e siano resi in conformità alle finalità istituzionali dell'ente senza specifica organizzazione

Se il rappresentante legale ha dichiarato (al num. 13) di non svolgere attività a pagamento verso terzi (non associati), nella presente dichiarazione deve reiterare il NO.

*Dichiarazione obbligatoria*

### **Dichiarazione 16**

#### **che l'ente si avvale di personale dipendente**

Si chiede all'ente di dichiarare se abbia alle sue dipendenze personale con contratto di lavoro a tempo indeterminato o determinato. In assenza di altra specifica, è da intendersi esclusa dall'ambito di questa dichiarazione ogni altra forma di rapporto di lavoro, anche se "assimilata" ai fini fiscali <sup>7</sup> a quello dipendente come le borse di studio, gli emolumenti agli amministratori, le collaborazioni a progetto.

Sono escluse anche le collaborazioni occasionali e quelle professionali.

### **Dichiarazione 17**

#### **che l'ente utilizza locali di proprietà**

Il riferimento all'utilizzo è rilevante; si chiede se, in caso di proprietà di un immobile, l'ente utilizzi questo immobile per lo svolgimento delle proprie attività. Se l'ente ha in proprietà immobili che non utilizza per lo svolgimento dell'attività (ad esempio li affitta o li concede in comodato), deve rispondere NO.

Questa dichiarazione è rilevante ai fini ICI, in merito all'eventuale godimento dell'esenzione <sup>8</sup> concessa agli enti non commerciali.

L'ente può realizzare anche solo una parte della propria attività nei locali di proprietà, e pertanto rispondere affermativamente, oltre alla presente dichiarazione, anche ad una o ad entrambe delle seguenti dichiarazioni.

Non rileva neppure definire se abbia la sede legale presso il locale di proprietà.

*Dichiarazione obbligatoria*

### **Dichiarazione 18**

#### **che l'ente utilizza locali in locazione**

Nel caso l'ente utilizzi locali in locazione deve rispondere affermativamente. Si rammenta che il contratto deve essere registrato.

*Dichiarazione obbligatoria*

### **Dichiarazione 19**

#### **che l'ente utilizza locali in comodato gratuito**

---

<sup>7</sup> Art 50, DPR 917/86

<sup>8</sup> Art 7, c 1, lett i, D Lgs 504/92

Nel caso l'ente utilizzi locali concessigli in comodato (che è contratto essenzialmente gratuito <sup>9</sup>) deve rispondere affermativamente. Il contratto deve essere registrato in caso sia redatto in forma scritta <sup>10</sup>

*Dichiarazione obbligatoria*

## **Dichiarazione 20**

**che l'ente riceve proventi per attività di sponsorizzazione o pubblicità: - abitualmente - occasionalmente - no**

L'attività di sponsorizzazione o pubblicità è sempre commerciale.

Come già segnalato, ad oggi non è stata definita la differenza tra attività abituale e attività occasionale. Pare pertanto ininfluenza se un'eventuale attività di questo tipo venga svolta con carattere abituale o occasionale.

E' attività pubblicitaria anche l'apposizione contro corrispettivo di marchi all'interno dei periodici dell'ente.

Soltanto in occasione di raccolte pubbliche di fondi organizzate occasionalmente, le sponsorizzazioni sono da considerarsi erogazioni liberali sempre che venga riconosciuta dall'azienda a favore dell'ente una somma superiore rispetto al valore pubblicitario dell'esposizione del marchio.

Non è da considerarsi sponsorizzazione né pubblicità l'apposizione di marchi di enti non commerciali (ad esempio Fondazioni ex bancarie) o di enti pubblici (ad esempio Unione Europea, Regione ecc) nelle pubblicazioni o in altri documenti (locandine) nel contesto di progetti finanziati o patrocinati da detti enti a favore di enti associativi.

Se il dichiarante risponde affermativamente (sia "abitualmente", sia "occasionalmente"), deve essere riportata la somma dei ricavi ricevuti nel corso dell'ultimo esercizio chiuso (2008).

*Dichiarazione obbligatoria*

## **Dichiarazione 21**

**che l'ente si avvale di messaggi pubblicitari per la diffusione dei propri beni e servizi**

Si ritiene che debbano essere considerati (riportandone i costi sostenuti nell'ultimo anno - 2008) i messaggi pubblicitari relativi alle attività a pagamento rivolte verso soci e/o non soci, e non anche quelli che non danno ritorno economico perché relativi ad attività gratuite.

Non devono neppure essere considerati i messaggi con i quali si pubblicizzano le raccolte pubbliche di fondi.

## **Dichiarazione 22**

---

<sup>9</sup> Artt 1803 e segg codice civile

<sup>10</sup> Tariffa Parte I, art 5, c 4, TU 131/86; in caso di contratto in forma verbale, non deve essere registrato, sempre che non venga fatta menzione del comodato in altro atto tra il comodante e il comodatario

**che l'ente effettua vendita di beni o prestazione di servizi**

**- in caso affermativo specificare se i prezzi praticati sui beni venduti o sui servizi prestati sono:**

**1. inferiori a quelli di mercato**

**2. concordati con l'ente pubblico in base ad apposita convenzione**

**3. fissati in maniera differenziata a seconda delle condizioni economiche e sociali dei destinatari**

La dichiarazione relativa alla vendita di beni o prestazioni di servizi è già stata posta in due occasioni, relativamente tanto alle operazioni rivolte ai soci, quanto a quelle ai non soci (dichiarazioni 12 e 13).

Si ritiene che qui debbano essere considerate ambedue le tipologie di attività, e che qui l'attenzione debba essere concentrata sulle tre modalità di determinazione dei prezzi adottate dall'ente, premettendo che peraltro non sono alternative tra loro.

Quella che pone maggiori difficoltà è la prima, in quanto se si parla di attività rivolte verso i soci, la vendita (ai soci) a prezzi inferiori ai prezzi di mercato può essere serio indicatore di distribuzione indiretta di utili <sup>11</sup>.

*Dichiarazione obbligatoria; le dichiarazioni sub 1, 2 e 3 sono obbligatorie solo se si risponde affermativamente alla prima frase.*

### **Dichiarazione 23**

**che l'ammontare delle entrate dell'ente (media degli ultimi tre esercizi) è pari a euro:**

La dichiarazione richiede le entrate complessive dell'ente, sia quelle commerciali che quelle non commerciali.

### **Dichiarazione 24**

**che il numero di associati dell'ente nell'ultimo esercizio chiuso è pari a:**

Vi sono quattro opzioni, a seconda della numerosità dei soci. Si rammenta che si parla dei soli soci e non anche dei meri donatori che non hanno formulato neppure verbalmente l'intenzione di associarsi, ma che hanno "solo" effettuato una erogazione liberale.

---

<sup>11</sup> Art 10, c 6, lett a), D Lgs 460/97